

25 novembre 2021 1:36

Più di 260mila bambini sono in carcere nel mondo

di [Redazione](#)

Martin (non è il suo vero nome), 13

anni, siede davanti alla sua finestra nell'unità di protezione speciale di Uwail, un centro di detenzione per donne e bambini, mentre aspetta che il suo caso arrivi in ??tribunale. "Sono stato trascinato qui da una donna", spiega Martin in una testimonianza all'Unicef, indossando una maglietta del Barça rosicchiata e pantaloncini legati con una corda, mentre guarda in basso. La finestra è la sua unica scappatoia per avere contatti con l'esterno, dal momento che è stato denunciato per aggressione e ha dovuto rimanere in custodia fino allo svolgimento del processo.

"Correndo più veloce che potevo, mi sono imbattuto in una donna incinta. Il mio braccio o gomito l'ha toccata leggermente mentre correvo", dice il giovane, che quando si è scontrato con lei aveva appena rubato alcune cipolle da una bancarella di verdure. Il venditore ha iniziato a inseguirlo e l'adolescente ha iniziato a correre. "Ero affamato. Aveva in programma di vendere le cipolle per ottenere soldi per il cibo. Mio zio mi ha buttato fuori quattro mesi fa perché ho versato del sorgo che avevamo appena schiacciato, e da allora vivo per strada», aggiunge questo orfano di padre e di una madre assente, che è partito per Khartoum lasciandolo solo.

L'angoscia e l'incertezza di Martin, in Sud Sudan, di fronte al carcere e alla mancanza di libertà si replica nella vita di più bambini e adolescenti detenuti in tutto il mondo: nello specifico, in quella di 261.000 in conflitto con la legge che li rende detenuti. Sono ragazzi che hanno presumibilmente commesso un crimine o sono accusati di commetterlo, secondo un rapporto Unicef, che fa una stima del numero di bambini privati ??della libertà nell'amministrazione della giustizia, la prima analisi del genere effettuata dal 2007.

"La detenzione di qualsiasi bambino è la prova del fallimento del sistema, ma tale fallimento ha più conseguenze perché i sistemi giudiziari progettati per proteggerli e sostenerli spesso aggravano le loro sofferenze", afferma Henrietta Fore, direttore esecutivo dell'UNICEF. "Questo numero è scandaloso, e deve chiamarci a riflettere e lavorare per ridurlo e perché lo standard di brevità ed eccezionalità del tempo che trascorrono in carcere sia davvero una realtà", sottolinea Luis Pedernera, ex presidente e membro del [Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia](#).

Lo studio avverte che a causa di dati incompleti e sistemi di dati amministrativi inadeguati in molti paesi, è probabile che la cifra sia molto più alta. Le cifre e i risultati forniti in questo rapporto sono stati compilati tra gennaio 2017 e ottobre 2021. Le fonti consultate includono registri amministrativi dei ministeri del governo incaricati della supervisione dei sistemi giudiziari, come i ministeri della Giustizia, degli Interni o degli Affari sociali di ciascun paese, oltre a alle informazioni degli uffici nazionali di statistica; e banche dati centralizzate come EuroStat e TransMonEE.

Una giustizia più stretta e protettiva

Dall'inizio della pandemia, più di 45.000 bambini sono stati rilasciati e restituiti sani e salvi alle loro famiglie, o attraverso un'adeguata alternativa, secondo i nuovi dati pubblicati dall'UNICEF in un altro studio intitolato [Detention of children in the time of COVID](#) (La detenzione di bambini ai tempi del COVID).

Lo studio rivela che i governi e le autorità penitenziarie di almeno 84 paesi hanno rilasciato migliaia di minori dall'aprile 2020, quando l'UNICEF si è concentrato sull'aumento del rischio che correvano di contrarre il COVID-19 in spazi ristretti e affollati, e che l'organizzazione internazionale ha chiesto il loro rilascio immediato. "Questa liberazione è una buona notizia, ma purtroppo la privazione della libertà continua ad essere una delle misure che la maggior parte degli Stati continua a utilizzare e sono necessari molti più sforzi da parte dei paesi per utilizzare altri tipi di opzioni oltre al carcere", dice Pedernera.

I dati di quest'ultima pubblicazione provengono da un'indagine condotta dall'Unicef ??presso la sua rete di 157 uffici. I 138 paesi a basso e medio reddito in cui vengono attuati i programmi e altri 19 paesi ad alto reddito ospitano il 90% della popolazione infantile mondiale.

Il Covid-19 ha anche profondamente colpito il sistema giudiziario per i minori, poiché ha costretto la chiusura dei tribunali e limitato l'accesso alla giustizia e ai servizi sociali essenziali. Le prove mostrano che molti di questi giovani, compresi quelli che vivono per strada, sono stati arrestati per aver violato gli ordini di coprifuoco e le restrizioni di movimento.

"Sappiamo da tempo che i sistemi giudiziari non sono attrezzati per affrontare le loro esigenze specifiche, una situazione che è stata esacerbata dalla pandemia", osserva Fore. "Elogiamo i paesi che hanno ascoltato il nostro appello e rilasciato i detenuti. Proteggendo i minori da condizioni che potrebbero pur avendoli esposti a una grave malattia, questi paesi hanno saputo vincere le resistenze dell'opinione pubblica e promuovere soluzioni giudiziarie innovative e adatte all'età dei più piccoli. Questo ha dimostrato qualcosa che già sapevamo: sono possibili soluzioni giudiziarie adatte a loro", aggiunge.

Sovraffollamento e mancanza di assistenza sanitaria

Con questi due rapporti, ciò che l'Unicef ??denuncia, in linea con la [Giornata universale dell'infanzia](#) e la celebrazione del [Congresso mondiale sulla giustizia per l'infanzia e l'adolescenza](#), è che i minori detenuti - compresi quelli in stato di detenzione prima e dopo un processo; gli arrestati alle frontiere per motivi di immigrazione; coloro che sono trattenuti da un conflitto armato, o coloro che vivono con i genitori in custodia, sono spesso detenuti in spazi ristretti e in una situazione di sovraffollamento.

Inoltre, non hanno un accesso adeguato ai servizi di nutrizione, assistenza sanitaria e igiene e sono vulnerabili all'abbandono, all'abuso fisico e psicologico e alla violenza di genere. A molti viene negata la possibilità di consultare avvocati e assistenza familiare e non possono contestare la legalità della loro detenzione. A tutto questo si aggiungono le conseguenze a medio e lungo termine sulla salute mentale dei giovani dopo un arresto, che li lascia segnati per sempre. "La privazione della libertà, in termini di sviluppo, sia fisico che mentale, porta conseguenze più negative che positive", contestualizza Pedernera.

"C'è un numero crescente ed esponenziale nel numero di bambini e adolescenti che sono immersi in un processo migratorio, in particolare il 14% delle persone che si spostano nel mondo", ha espresso Regina Castro Traulsen, Direttore Generale dei Diritti Umani dell'Associazione SCJN nel discorso dal titolo ["Garantire l'accesso alla giustizia per tutti i bambini e gli adolescenti: verso sistemi di giustizia non discriminatori e inclusivi"](#), del Congresso Mondiale sulla Giustizia.

Negli ultimi mesi, e nonostante la pandemia, c'è stato un aumento del numero di bambini detenuti al confine tra Messico e Stati Uniti. Da marzo a ottobre 2020, secondo i dati dell'UNICEF, sono stati rimpatriati in Guatemala 2106 bambini e adolescenti non accompagnati. In soli sette mesi del 2020, il 64% in più è tornato dagli Stati Uniti rispetto a tutto il 2019. "La detenzione dei bambini migranti dovrebbe essere abolita", denuncia Pedernera, che ricorda che dal 2017 il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia ha rivendicato questa misura.

L'Unicef ??e il Refugio de la Niñez y Misioneros de San Carlos Borromeo, e grazie ai finanziamenti della Cooperazione svedese allo sviluppo, l'agenzia internazionale per l'infanzia e i suoi alleati sostengono il governo del Guatemala per fornire assistenza medica e psicosociale ai bambini migranti, oltre a sostenere il trasferimento nelle

proprie comunità per il ricongiungimento familiare. “Sebbene lo facciano spesso con le loro famiglie, lo fanno anche senza compagnia, e la migrazione non accompagnata li espone a essere vittime di torture, maltrattamenti, tra gli altri rischi. Qualsiasi decisione amministrativa o giudiziaria di ingresso, soggiorno, detenzione o espulsione deve mettere al primo posto l'interesse dei minori. I bambini devono essere ascoltati e che le loro opinioni tengano conto nel loro processo migratorio”, aggiunge Castro.

Ma sono possibili altre soluzioni alternative al carcere? È una delle questioni che gli esperti legali hanno cercato di chiarire al Congresso mondiale di giustizia. “Ci sono esperienze e modi ancestrali di alcune persone su come affrontare quando un bambino commette un crimine che danneggia la comunità e quali misure sono più riparative del carcere. Dovrebbero essere il centro e la strada che gli Stati dovrebbero adottare per non usare la privazione della libertà come regola da seguire”, conclude Pedernera.

(Belen Hernandez su *Planeta Futuro* del 20/11/2021) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)